

Sulmona Valva diocesi



Anno IX n.2 Febbraio 2016

Periodico di formazione e informazione

Editoriale

Padre Angelo Vescovo

“Fuori dall’aula consiliare”

Durante il periodo degli anni scolastici, a tanti, è capitato di sentirsi dire dall’insegnante: “Vai fuori dall’aula, perché dai fastidio!”. L’invito a volte con tono garbato, altre volte con tono minaccioso, veniva accolto malvolentieri, ma con la consapevolezza di aver fatto qualcosa di sbagliato.

L’invito a “stare fuori dall’aula” questa volta è toccato al crocifisso collocato nell’Aula consiliare comunale dell’Aquila. Eppure il crocifisso non ha fatto chiasso, non ha disturbato nessuno, se ne è stato buono e quieto appeso alla croce.

Nel Consiglio comunale dell’Aquila è passata la mozione di non riappendere il crocifisso nell’Aula consiliare. Un gesto che fa tanto pensare e suscita nel cuore di tantissime persone, aquilane e non, una grande tristezza.

Il simbolo del crocifisso, infatti, non è espressione di una confessionalità che esclude, perché proprio con le sue braccia spalancate è da sempre il segno dell’amore, che accoglie tutti al di là di tutto e nonostante tutto. E’ l’innocente condannato, il giusto crocifisso che, nella grande sofferenza sulla croce, rivolge parole di conforto al ladrone condannato e il perdono a tutti, è il segno più alto della non violenza.

La tanto decantata laicità non è messa in discussione dal crocifisso, generata da esso, che è simbolo di universalità e di amore sconfinato. Quando si vuole salvare la laicità escludendo il crocifisso siamo di fronte a un dato non storico e culturale, ma fortemente ideologico.

Ciò avviene in questo tempo in cui la Chiesa si prepara a celebrare la Pasqua del Signore Gesù, crocifisso e risorto, segno di amore grande che, dalle ferite delle sue mani, dei suoi piedi, del suo costato trafitto, dona perdono a tutti, come fontana di luce e di verità, di amore e di misericordia.

Il crocifisso potrà essere cacciato fuori dall’aula, ma resterà, con il suo amore, appeso alle pareti del nostro cuore.

I cristiani nel crocifisso vedono le persone del nostro tempo crocifisse, e sono tante, che hanno bisogno di essere accolte, aiutate, amate, di ricevere misericordia. E’ proprio il crocifisso Colui che apre la strada verso la resurrezione.

Rock per il Giubileo

a pag. 3

Pregghiera del Vescovo per Sulmona

a pag. 5

Visita pastorale a Roccacinquemiglia

a pag. 7

Casa Zaccheo porte aperte a POPOLI

Francesca Orsatti



Ènata casa Zaccheo! La struttura di Prima Accoglienza della Diocesi di Sulmona-Valva è stata inaugurata il 29 febbraio, nella città di Popoli alla presenza del sindaco Concezio Galli, delle autorità militari, con i comandanti dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e dei numerosi fedeli che non hanno voluto mancare. La benedizione dei locali e il taglio del nastro sono stati preceduti dal saluto del direttore della Caritas diocesana, don Palmiero Amatangelo, che ha illustrato il contenuto del progetto e ha ringraziato tutti coloro che, ciascuno per la sua parte, hanno permesso ad un’idea di diventare realtà. Sono poi intervenuti don Andrea La Regina, delegato di Caritas Italiana presente alla cerimonia, don Marco Pagnello, delegato regionale e direttore della Caritas di Pescara-Penne e infine mons. Angelo Spina. In particolare il Vescovo ha sottolineato il valore particolare e dal pregnan-

te significato spirituale che Casa Zaccheo acquista in questo Anno Santo della Misericordia e in questo tempo quaresimale, di conversione e di attenzione ai bisogni dei fratelli, facendo leva sulle parole del Vangelo di Matteo “io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito” (Mt 25,35-36). Diversi i sacerdoti presenti e tanti i fedeli convenuti, segno di una Chiesa che si apre alla carità evangelica in termini di prossimità, accoglienza e condivisione. La “Casa Zaccheo”, opera della Caritas diocesana, intende promuovere l’idea di accoglienza diffusa: essa mira, cioè, non solo ad offrire un letto pulito e un pasto caldo alle persone ospitate ma un progetto che restituisce dignità all’individuo in tutti i suoi aspetti. In concreto essa:

- garantisce accoglienza a pazienti e familiari contribuendo a

diffondere la cultura dell’accoglienza e dell’ospitalità;

- educa alla socializzazione e alla ricostruzione dei legami sociali e familiari con particolare attenzione alla drammatica esperienza della detenzione;

- accoglie, per brevi periodi, persone che si trovino in uno stato di indigenza imprevista, urgente e grave.

L’opera è stata realizzata interamente con il contributo del fondo 8x1000 della Chiesa cattolica italiana e grazie alle singole donazioni pervenute da benefattori sensibili e solidali. Nulla sarebbe stato possibile senza la coraggiosa collaborazione del parroco don Luigi Ferrari che ha messo a disposizione della Caritas diocesana, gratuitamente, i locali su cui l’appartamento è sorto. La comunità di San Lorenzo Martire in Popoli ha offerto, a termine della giornata, un delizioso rinfresco per festeggiare questa bella, nuova pagina di carità scritta dalla nostra Diocesi.



Vicini a chi ha il cuore spezzato per la morte dei figli giovani

Tutti siamo vicini ai genitori e familiari di Christian di Roccacinquemiglia, di Roberto di Pescocostanzo e di Marco di Castelvecchio che hanno perso i loro figli in giovane età. Nei diversi paesi in cui si sono svolti i funerali c’è stata una numerosissima partecipazione di gente, segno di affetto ai

giovani scomparsi e alle loro famiglie. Dal cuore di tutti è sgorgata la preghiera e la vicinanza a coloro che hanno il cuore spezzato dal dolore. Ricordandoli nella preghiera, il vescovo ha detto: “Da lassù guardate tutti i giovani e pregate per loro perché abbiano a capire quanto è prezioso il dono della vita che va custodito”.



Dio dona sempre coraggio affinché ogni famiglia sia bella e buona

Parlando ad alcune coppie di sposi il vescovo Spina ha ripreso le parole di Papa Francesco del 15 febbraio allo stadio "Victor Manuel Reyna" in Messico, invitando ad avere sempre coraggio e a ricominciare ogni giorno con le opere di misericordia. "Oggi vediamo e viviamo su diversi fronti come la famiglia venga indebolita, come viene messa in discussione. Come si crede che essa sia un modello ormai superato e incapace di trovare posto all'interno delle nostre società che, sotto il pretesto della modernità, sempre più favoriscono un sistema basato sul modello dell'isolamento. E si insinuano nelle nostre società – che si dicono società libere, democratiche, sovrane – si insinuano colonizzazioni ideologiche che le distruggono, e finiamo per essere colonie di ideologie distruttrici della famiglia, del nucleo della famiglia, che è la base di ogni sana società. Certo, vivere in famiglia non sempre è facile, spesso è doloroso e faticoso, ma, come più di una volta ho detto riferendomi alla Chiesa, penso che questo possa essere applicato anche alla famiglia: preferisco una famiglia ferita che ogni giorno cerca di coniugare l'amore, a una famiglia e una società malata per la chiusura o la comodità della paura di amare. Preferisco una famiglia che una volta dopo l'altra cerca di ricominciare a una famiglia e una società narcisistica e ossessionata dal lusso e dalle comodità. "Quanti figli avete?" – "No, non ne abbiamo perché ci piace andare in vacanza, fare turismo, voglio comprarmi una villa...". Il lusso e la comodità; e i figli aspettano; e quando ne vuoi uno, ormai è passato il momento. Che danno che fa questo! Preferisco una famiglia con la faccia stanca per i sacrifici a una famiglia con le facce imbellettate che non sanno di tenerezza e compassione... L'unico consiglio è di non finire la giornata senza fare la pace, perché se finite la giornata in guerra arrivate al mattino in "guerra fredda", e la "guerra fredda" è molto



pericolosa in famiglia perché va scavando da sotto le rughe della fedeltà coniugale. Dio dona sempre coraggio. E questo è ciò che Dio Padre ha sempre immaginato e per cui fin dai tempi antichi Dio Padre ha combattuto. Quando tutto sembrava perduto quella sera nel giardino dell'Eden, Dio Padre ha dato coraggio a quella giovane coppia e le ha mostrato che non tutto era perduto. E quando il popolo di Israele sentiva che non c'era più un senso nell'attraversare il deserto, Dio Padre lo ha incitato ad avere coraggio con la manna. E quando venne la pienezza dei tempi, Dio Padre ha dato coraggio all'umanità per sempre dandoci il suo Figlio! Allo stesso modo, tutti noi che siamo qui abbiamo fatto esperienza che, in molti momenti e in forme differenti, Dio Padre ha dato coraggio alla nostra vita. Possiamo dunque chiederci: perché? Perché non può e sa fare altro! Dio nostro Padre non sa fare altro che amarci e darci coraggio, e spingerci e farci andare avanti. Non sa fare altro! Perché il suo nome è amore, il suo nome è dono gratuito, il suo nome è dedizione, il suo nome è misericordia. Tutto ciò ce lo ha fatto conoscere in tutta la sua forza e chiarezza in Gesù, suo Figlio, che ha speso la sua vita fino alla morte per rendere possibile il Regno di Dio. Un Regno che ci invita a partecipare a quella nuova logica, che mette in moto una dinamica in grado di aprire i cieli, in grado di aprire i nostri cuori, le nostre menti, le nostre mani e ci sfida con nuovi orizzonti. Un Regno che ha il sapore di famiglia, che ha il sapore di vita condivisa. In Gesù e con Gesù questo Regno è possibile. Egli è in grado di trasformare le nostre prospettive, i nostri atteggiamenti, i nostri sentimenti, tante volte annacquati, in vino di festa. Egli è in grado di guarire i nostri cuori e ci invita più e più volte, settanta volte sette a ricominciare. Egli è sempre in grado di rendere nuove tutte le cose.

La chiesa di S. Domenico in Sulmona verrà consolidata, ristrutturata e riaperta al culto

La Chiesa di San Domenico, chiusa a seguito del sisma dell'aprile 2009, verrà entro un anno restituita alla Città di Sulmona ed ai parrocchiani, la buona notizia, tanto attesa, è stata annunciata dal vescovo Spina. Lo scorso 27 gennaio, S.E. Mons. Angelo Spina, il Parroco Don Gilberto Uscategui Restrepo e il direttore dell'Ufficio beni culturali della Diocesi, Mons. Maurizio Nannarone, hanno partecipato alla consegna dei lavori per il suo consolidamento e restauro.

Per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici di L'Aquila, che ha curato la fase progettuale, quella del finanziamento attraverso fondi CIPE della Programmazione Straordinaria Pluriennale per l'annualità 2013 e l'appalto, erano presenti l'Arch. Bernardino Di Vincenzo e la Dott. Anna Colangelo, mentre per la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo, che seguirà la fase realizzativa, hanno partecipato il R.U.P., Arch. Aldo Giorgio Pezzi, ed il direttore dei lavori, Ing. Bernardino Olivieri.



I lavori previsti, per un ammontare di circa € 740.000, sono stati appaltati, dalla Direzione Regionale Abruzzese dei Beni Culturali, all'Impresa Lancia s.r.l. di Pergola (PU) e consisteranno nel generale consolidamento della compagine muraria e dei suoi orizzontamenti a volta, nel rimaneggiamento degli elementi di copertura e nel restauro degli elementi lapidei e di quelli di pregio, soprattutto sulla facciata principale.

Messaggio della CEAM ai giornalisti e operatori delle Comunicazioni Sociali in occasione della festa di San Francesco di Sales, loro patrono - 24 gennaio 2016

Cari Amici Giornalisti e Operatori dei media, in occasione della memoria liturgica del Vostro Patrono San Francesco di Sales, desidero esprimere, anche a nome dei Vescovi della Conferenza Episcopale Abruzzese Molisana, l'attenzione rispettosa e la vicinanza nella preghiera a tutti Voi per l'importante e delicato compito cui siete chiamati. In primo luogo, ci sembra doveroso sottolineare la dignità e la responsabilità etica connesse al servizio dell'informazione: siate sempre servitori della verità, sapendo bene che essa non ha bisogno di essere difesa, ma si difende da se stessa.

Seguite perciò sempre la voce della coscienza, cercando di piacere a Dio in ogni situazione, anche quando ne conseguisse la necessità di pagare di persona. Nel promuovere la partecipazione consapevole di tutti alla vita civile, culturale e politica, fate in modo da incoraggiare in tutti la volontà di contribuire al bene comune, da una parte stimolando i responsabili della cosa pubblica e della vita politica alla fedeltà ai loro doveri, dall'altra richiamando costantemente l'attenzione sui bisogni dei poveri e dei più deboli, senza esitare a dare voce a chi non ha voce e favorendo la vigilanza di tutti

COMUNICATO DEL VICARIATO URBANO "S. PANFILO V." SULMONA

La città di Sulmona vive nuovamente un clima di incertezza e smarrimento in seguito alla ennesima conclusione anticipata del mandato di un'Amministrazione Comunale. Tale notizia giunge in un momento particolarmente delicato per la nostra realtà cittadina chiamata ad affrontare ingenti sfide che pesano sul futuro del nostro popolo. La sibrante crisi economica, la mancanza di lavoro per le nuove generazioni e per le famiglie, lo spopolamento, il crescente vuoto valoriale, la sempre più urgente tutela dei beni ambientali, artistici e culturali, l'urgenza di servizi sanitari reclamano una forte responsabilità comune. Come parroci, raccogliamo il quotidiano sentire della nostra gente che sempre più ha paura dell'incertezza del futuro e perde la speranza e la fiducia nelle istituzioni ed è tentata di chiudersi in una vuota rassegnazione. Sentiamo, pertanto, il dovere morale e cristiano di farci voce di coloro che auspicano una maggiore responsabilità politica. Il momento storico chiede che si guardi sempre più all'interesse comune e al bene di tutti e non a inutili personalismi, a fazioni e a giochi di partito. Questi ultimi, mirando ad un equilibrio opportunistico, finiscono per oscurare i veri valori che animano l'impegno civile chiamato a porsi a servizio del bene comune. Lungi dai nostri intenti esprimere giudizi ma, di fronte a tutto ciò, anziché cedere ad un disfattismo diffuso che siede statico nella facile critica, consapevoli dell'alta vocazione religiosa, storica, umana e culturale della nostra Città, invitiamo a risvegliare le nostre più nobili energie per trovare nuove vie di servizio politico-sociale. Un appello particolare, infine, rivolgiamo alle nuove generazioni, future protagoniste della storia, perché prendano a cuore, con un impegno attivo e sempre più responsabile, le sorti della nostra amata Città. **Agostini p. Clemente**, Parrocchia S. Michele Arcangelo **Caione sac. Carmine**, Parrocchia Maria SS. Ausiliatrice **De Iulii sac. Aladino**, Parrocchia S. Agata **Nannarone sac. Maurizio**, Parrocchia SS. Crocifisso **Niedziolka sac. Waldemar**, Parrocchia Cristo Re **Sabatini p. Cherubino**, Parrocchia S. Francesco di Paola **Uscategui Restrepo sac. Gilberto**, Parrocchie S. Maria della Tomba, S. Maria ad Nives e S. Pietro, S. Domenico **Villani sac. Domenico**, Parrocchia S. Panfilo Vescovo

MONSIGNOR BRUNO FORTE E' IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CEAM



Lunedì 18 gennaio, nella riunione della Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana, a conclusione del mandato quinquennale di S. Ecc.za Monsignor Tommaso Valentinetti, è stato nominato Presidente della CEAM S. Ecc.za monsignor **Bruno Forte**, arcivescovo di Chieti-Vasto.

I presuli hanno scelto anche le altre cariche episcopali con S. Ecc.za monsignor **Domenico Scotti** vescovo di Trivento, vice-Presidente della regione ecclesiastica e S. Ecc.za monsignor **Camillo Cibotti**, vescovo di Isernia-Venafro, segretario.

su ciò che riguarda tutti. Nell'assicurarVi la simpatia con cui seguiamo il Vostro lavoro, Vi invitiamo a guardare alla Chiesa come a una comunità amica, anche quando essa richiama il mondo dell'informazione a rifuggire dalla superficialità e dal cedimento alle mode che passano e Vi stimola a fuggire la seduzione del careerismo, delle lusinghe del potere e dei compromessi morali. Con questo spirito di corresponsabilità Vi assicuriamo la nostra preghiera e inviamo a Voi e ai Vostri cari la nostra benedizione di pastori.

+ **Bruno Forte** Arcivescovo Metropolita di Chieti - Vasto Presidente della Conferenza Episcopale Abruzzese Molisana

L'ARCICONFRATERNITA DELLA SS. TRINITÀ DI SULMONA HA IL NUOVO CAPPELLANO

E' Don Gilberto Restrepo il nuovo Cappellano dell'Arciconfraternita SS. Trinità di Sulmona. Lo ha annunciato domenica pomeriggio il Vescovo, monsignor Angelo Spina, in un incontro avuto con il Rettore dell'Arcisodalizio, Antonio Di Nino, il Consiglio direttivo e i confratelli e le consorelle, nella chiesa trinitaria. Prima di annunciare la nomina il Vescovo ha invitato alla preghiera e tenuto una breve catechesi sul battesimo, poi, leggendo lo Statuto dell'Arciconfraternita, ha ricordato come il Cappellano sia rappresentante dello stesso Vescovo e quindi della Chiesa in seno al sodalizio ed ha quindi elencato i compiti di assistenza e di governo spirituale che spettano al Cappellano. I Trinitari, attraverso il Rettore, hanno ringraziato il Vescovo della nomina annunciata, unendosi in preghiera per il nuovo Cappellano. Don Gilberto succede alla guida spirituale dell'Arciconfraternita a monsignor Vittorio D' Orazio, che dal 1990 all'agosto scorso è stato Cappellano dei Trinitari. Don Vittorio, nell'agosto scorso, vicino al compimento del 101° anno di età, ha deciso di congedarsi dal sodalizio di vico Ospedale. "Don Vittorio non ha mai fatto mancare la sua presenza, la sua assistenza ed il proprio servizio spirituale verso i confratelli e le consorelle dell'Arciconfraternita trinitaria - ha sottolineato il Vescovo - per questo suo prezioso servizio, per l'affetto nutrito verso i Trinitari e per la sua lunga fedele missione svolta in questo sodalizio va espressa a lui profonda gratitudine".



FESTA DELLA VITA NELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

Maria Chiara Carrozza



Anche quest'anno nella Parrocchia di San Francesco di Paola si è celebrata la giornata della vita. Domenica 7 Febbraio 2016, tutti i bambini battezzati durante il corso del 2015 sono stati invitati insieme alle loro famiglie a vivere una giornata di gioia con tutta la comunità parrocchiale. Nell'anno della Misericordia è fondamentale riflettere sull'importanza della vita come dono, come atto di amore del Padre verso di noi, suoi figli. Gli occhi sorridenti dei bambini tra le braccia dei loro genitori sono stati la vera testimonianza, per tutta la comunità parrocchiale, dell'amore incondizionato di Dio per noi e la loro serenità, la rappresentazione più alta della consapevolezza di essere i primi destinatari di questo immenso amore. Un appuntamento che si ripete ormai da più di vent'anni ed è sempre sentito come un momento fondamentale per poter incontrare le giovani famiglie della parrocchia e farle sentire vera chiesa nella grande famiglia parrocchiale che di anno in anno si presenta sempre più unita e vivace. "In questo giorno, che ci permette di festeggiare i più piccoli, santi tra noi, ricordiamo l'importanza del battesimo, vera nascita per noi cristiani nella vita della fede", queste le parole del parroco Padre Cherubino che ha anche ricordato l'importanza non solo dei genitori, ma anche dei padrini e delle madrine come guide per i bambini nel loro percorso di vita cristiana.

Un'opera rock per il Giubileo. Grande spettacolo al Teatro Caniglia



Tra le iniziative culturali per il Giubileo della Misericordia, la Diocesi di Sulmona-Valva ha promosso una serata di grande spettacolo, con un gruppo di oltre ottanta giovani. L'inedita opera rock dal titolo "L'altra parte della luna", dei giovani della vicaria di Chiaravalle ha riscosso grande successo da parte del pubblico. E' stata patrocinata dal Comune di Sulmona, dalla Diocesi di Sulmona-Valva e finanziata da Edoardo Zappa, Impresa di costruzioni. I giovani hanno parlato ai giovani, ha detto il Vescovo Spina, e hanno lanciato un messaggio di spe-

ranza che oggi più che mai bisogna abbattere i muri e costruire i ponti. Vedere tanti giovani, impegnati a portare un messaggio di pace e di misericordia è il vero spettacolo. Don Giovanni, della parrocchia di Chiaravalle, ha messo in evidenza come i giovani hanno creatività e sanno esprimere la loro fede in modo originale, ma soprattutto sanno testimoniare quanto sia importante stare insieme. Quanti hanno assistito allo spettacolo sono rimasti incantati e colpiti dal forte messaggio proposto attraverso le musiche originali, i canti, le danze, la recitazione.

SCANNO: BUON COMPLEANNO DON CARMELO!!!

Colaneri Anna Paola

Grande festa nella parrocchia di Scanno, domenica 31 gennaio 2016! Tutta la comunità si è stretta intorno al suo amato parroco, don Carmelo Rotolo, per festeggiare insieme a lui, il suo 85° compleanno! La chiesa era gremita di autorità locali, fedeli, ragazzi e bambini con i loro genitori, che non sono voluti mancare a questo importante appuntamento. Alle 17,30, a presiedere la Santa Messa vespertina, è giunto da Sulmona, S. E. Mons. Angelo Spina, che ha concelebrato insieme al parroco, ed ha reso l'atmosfera ancora più solenne! Inoltre, il 31 gennaio, è anche la festa di San Giovanni Bosco, che, nel nostro paese è molto venerato, per la presenza di suore salesiane che, con il loro oratorio, tanto bene fanno ai nostri ragazzi e, contribuiscono, insieme alle loro famiglie, ad educarli secondo gli insegnamenti di questo Santo, amico dei giovani. Quindi la Santa Messa, curata nei minimi particolari, è stata un connubio di momenti dedicati ad entrambe le ricorrenze. L'omelia del vescovo, ha catalizzato tutti, soprattutto i bambini, che l'hanno ascoltata con tanta attenzione, rispondendo alle domande che venivano poste in maniera gioiosa da Sua Eccellenza, il quale poi, al termine della celebrazione, ha fatto i suoi auguri al caro don Carmelo. Sono seguiti gli auguri a nome di tutti i parrocchiani. I bambini hanno fatto una piccola recita, poi si sono spente le luci e tanti lumicini colorati hanno accompagnato i canti a don Bosco e gli auguri di buon



compleanno. La commozione di don Carmelo ci ha riempito di tanta tenerezza e ce lo ha fatto sentire ancora di più, come una persona di famiglia: quella che sa consigliare, confortare, incitare, ammonire se ce n'è bisogno. Insomma è stata una grande festa, che è terminata con una bella tradizione, iniziata tanti anni fa proprio da questo parroco: a tutti i parrocchiani, a cominciare dai bambini, don Carmelo ha donato un piccolo maritozzo, per ricordare quello che don Bosco faceva con i suoi ragazzi. Grazie don Carmelo di essere qui, in questo piccolo paese, a guidarci sulla via del Signore. Per noi sei un faro che illumina il nostro cammino, non ci sentiamo abbandonati, ti auguriamo tanti e tanti anni ancora da trascorrere qui, a Scanno, fra noi, che ti vogliamo bene. Il nostro auspicio, se il buon Dio vorrà, è quello di continuare ad essere guidati da te sulla via della fede e della preghiera, per giungere a quella meta a cui, noi credenti, aspiriamo con tutto il cuore. Noi ti avremo sempre nelle nostre preghiere, affinché, il Signore, con l'intercessione di don Bosco, ti colmi di tutte le grazie di cui hai bisogno. Di nuovo, tanti auguri di buon compleanno don Carmelo, e GRAZIE per tutto quello che fai per la comunità scanne-

CORFINIO, GIUBILEO DEI RELIGIOSI



La porta della Misericordia aperta nella Basilica Cattedrale di S. Pelino a Corfinio dal vescovo monsignor Angelo Spina, lo scorso 2 febbraio, ha introdotto la celebrazione della santa messa solenne per il Giubileo della vita consacrata e per la conclusione dell'anno dedicato ai consacrati. Nel giorno della festa liturgica della Presentazione di Gesù al Tempio, più comunemente la Candelora, l'apertura della porta della Misericordia



e la messa sono state precedute dall'accensione e benedizione delle candele, simbolo di Cristo luce delle genti.

"Maria e Giuseppe offrono il loro tesoro, Gesù, che illumina ogni uomo, sole di giustizia che risplende sulle tenebre dell'umanità" ha poi sottolineato il vescovo nell'omelia. "Ogni uomo è peccatore perché fragile e Dio purifica ciascuno di noi, togliendo il male dal nostro

cuore per donarci il bene, Dio stesso è grazia" ha proseguito monsignor Spina e poi rivolgendosi ai numerosi religiosi e religiose presenti ha ricordato loro l'essenza della loro missione nel mondo, secondo i voti di povertà, castità e obbedienza. "Dio ha chiamato tutti voi ad essere suoi, in modo pieno e totale" ha detto il vescovo. E ricordando le parole di Papa Francesco, rivolte ai religiosi nel giorno della conclusione dell'anno dedicato alla vita consacrata, ha ribadito come i religiosi siano segno di profezia, di annuncio, mostrando al mondo, con l'impegno concreto di ogni giorno, le



opere di misericordia corporale e spirituale. Parole che in tutti i cuori devono risuonare, sollecitando ogni credente a dare effettiva ed efficace testimonianza di fede riscoprendo nell'anno giubilare il valore della misericordia. "Attraverso il vostro impegno, in silenzio, adempiendo i precetti della misericordia portate ovunque gioia, fiducia, bontà" ha detto ancora il vescovo ai religiosi. "Grazie allora per tutto quello che fate, che spesso il mondo non vede ma di cui il mondo ha bisogno".



SULMONA, GIUBILEO DEI MALATI



Sotto lo sguardo di Maria Vergine di Lourdes e accanto ai malati, a dame e barellieri dell'Unitalsi, ai volontari dell'associazione AVULSS, il vescovo monsignor Angelo Spina e la diocesi di Sulmona-Valva hanno celebrato il giubileo dei Malati, nella giornata mondiale del Malato, l'11 febbraio, anniversario dell'apparizione della Vergine nella grotta di Massabielle. La preghiera mariana per eccellenza, il santo rosario, ha aperto la celebrazione del giubileo dei malati, nella piccola cappella del centro pastorale diocesano. Poi una breve processione, con l'immagine della Madonna di Lourdes, dal Centro Pastorale è approdata in Cattedrale. L'esperienza dell'assistenza e della cura dei malati, il valore della carità verso chi soffre nel corpo e nello spirito, il significato della sofferenza hanno ispirato meditazioni, riflessioni, preghiere, soprattutto di chi opera nel delicato campo della sanità e del volontariato svolto accanto ai malati Grande è stata la partecipazione di fedeli alla celebrazione del vescovo e dei sacerdoti della Città intorno alla mensa eucaristica e all'immagine della Vergine di Lourdes, in Cattedrale

Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" È stato questo il tema ispiratore della XXIV giornata mondiale del malato.

"La malattia, soprattutto quella grave, mette sempre in crisi l'esistenza umana



e porta con sé interrogativi che scavano in profondità. - dice subito il vescovo nell'omelia - Il primo momento può essere a volte di ribellione: perché è capitato proprio a me? Ci si potrebbe sentire disperati, pensare che tutto è perduto, che ormai niente ha più senso. In queste situazioni, la fede in Dio è, da una parte, messa alla prova, ma nello stesso tempo rivela tutta la sua potenzialità positiva. Non perché la fede faccia sparire la malattia, il dolore, o le domande che ne derivano; ma perché offre una chiave con cui possiamo scoprire il senso più profondo di ciò che stiamo vivendo; una chiave che ci aiuta a vedere come la malattia può essere la via per arrivare ad una più stretta vicinanza con Gesù, che cammina al nostro fianco, caricato della Croce. E questa chiave ce la consegna la Madre, Maria, esperta di questa via".

Il tema della giornata del malato prende spunto dal miracolo delle nozze di Cana. E' Maria a dire ai servi: qualsiasi

cosa vi dica fatela, e l'acqua viene trasformata in vino. Il banchetto di nozze è immagine della Chiesa. Al centro c'è Gesù misericordioso con i suoi discepoli, primizie della nuova comunità e accanto a loro ecco Maria, madre provvidente e orante, che prende parte alla gioia della gente comune e intercede presso suo figlio. E il vescovo ricorda che spesso una madre al capezzale del figlio malato o un figlio che assiste genitori e familiari sofferenti ripone ogni preoccupazione e speranza nelle mani della madre celeste. Ma a Maria e Gesù non si chiede solo la salute fisica ma anche quella spirituale, la pace e la serenità della vita che è dono di Dio, frutto dello Spirito Santo, che il Padre non rifiuta a chi prega con fiducia. E Maria intercede per noi, ottenendoci questa disposizione dello spirito. Il Signore chiede la nostra umile collaborazione, per realizzare prodigi. "Anche noi - prosegue monsignor Spina - possiamo offrire fatiche e sofferenze, come l'acqua che venne trasformata in vino pregiato". A tutti coloro che assistono i malati, vicini a loro in ogni momento, il vescovo ha rivolto l'augurio di essere animati dallo spirito di Maria, la madre di misericordia, a cui volgere il nostro pensiero e la nostra supplica, perché volga a noi i suoi occhi misericordiosi specialmente nei momenti di dolore, per contemplare oggi e sempre il volto misericordioso di Gesù. Subito dopo l'omelia la celebrazione ha vissuto un altro momento intenso di grazia e di preghiera: il vescovo ha amministrato l'unzione degli infermi ai malati presenti, un sacramento destinato dalla Chiesa al conforto, spirituale e fisico, di chi è affetto da malattia. Il sacramento dell'unzione dei malati è visto nella luce della vicinanza di Cristo al malato e al sofferente.

In proposito il compendio del catechismo della chiesa cattolica afferma: "Questo Sacramento consente talvolta, se Dio lo vuole, anche il recupero della salute fisica". Tra gli effetti del sacramento il catechismo pone anche quello del recupero della salute, se ciò giova alla salvezza spirituale.

La Chiesa lo amministra a chi, malato gravemente, è ancora capace di intendere e volere e così rafforzare la sua fede. Ministri del sacramento sono il vescovo o il sacerdote. La Chiesa ne ammette anche la celebrazione comunitaria, nella quale la comunità cristiana intera prega per i suoi membri malati.



Chiunque desidera contribuire alle spese di stampa può inviare la sua libera offerta tramite Conto Corrente Postale n. 2795773 intestato a:

**DIOCESI DI SULMONA VALVA,
VIALE ROOSEVELT, 7 - 67039 SULMONA (AQ)**

“PREGHIAMO PER LA CITTA’ CHE VIVE UN MOMENTO DIFFICILE” COSI’ IL VESCOVO HA CELEBRATO S.FILIPPA MARERI

Giuseppe Fuggetta



Nel segno dell'umiltà e della povertà francescana, virtù vissute dalla compatrona di Sulmona, santa Filippa Mareri, è stata celebrata la giornata del giubileo dei santi, il 16 febbraio scorso, con inizio nella chiesa dell'Annunziata, per la recita del santo rosario e conclusione solenne nella chiesa di S.Francesco della Scarpa. Una breve processione con la reliquia della santa ha preceduto il rito dell'apertura della porta della Misericordia, nella chiesa di S.Francesco della Scarpa, che fu sede dei francescani stabilitisi a Sulmona, nell'annesso convento oggi sede municipale. “La porta della misericordia è sempre aperta per chi torna al Signore con cuore pentito”, ha poi sottolineato nell'omelia il vescovo



vo monsignor Angelo Spina. Da Borgo S.Pietro, in provincia di Rieti, luogo natale della santa compatrona, sono giunte le suore francescane di santa Filippa Mareri, con la madre generale. Ma chi è la santa compatrona, con S.Panfilo, della città di Sulmona? Santa Filippa na-

sce dalla nobile famiglia dei Mareri sul finire del XII secolo, nel castello di loro proprietà. Avviata da san Francesco alla vita di perfezione negli anni tra il 1221 e il 1225, decide di consacrare a Dio la propria vita, con una determinazione che né le pressioni dei parenti, né le minacce del fratello Tommaso, né le richieste dei pretendenti rimuovono. Fugge da casa, con alcune compagne, ritirandosi in una grotta nei pressi di Mareri, oggi detta «Grotta di Santa Filippa», dove rimane fino al 1228, quando i due fratelli le donano il Castello di loro proprietà con annessa la Chiesa di San Pietro de Molito. La Beata vi si trasferisce con le sue seguaci e vi organizza la vita claustrale secondo il programma di San Francesco per le Clarisse di San Damiano. All'interno del monastero, fondato e diretto da S. Filippa Mareri non si faceva soltanto attività spirituale; il lavoro era tenuto in grande considerazione ad esclusivo servizio dei poveri e dell'apostolato. Nel monastero venivano preparate medicine da distribuire gratuitamente ai malati. La devozione alla santa compatrona ebbe origine a Sulmona dal fatto che in città era presente un monastero di suore clarisse, quello per l'appunto di S. Chiara, cui si accede in piazza Garibaldi. Santa Filippa con il suo stile di vita, di dedizione totale a Dio ed ai fratelli, soprattutto i più bisognosi, è un segno limpido della misericordia divina. “I santi sono i campioni del bene - ha proseguito il vescovo nell'omelia - perché si sono lasciati avvolgere dalla misericordia di Dio per essere, nel mondo, sale di buone opere e luce di verità”. E poi il vescovo ha concluso l'omelia, con una invocazione accorata a S. Filippa, non tacendo la sua preoccupazione di pastore della diocesi per le ultime vicende che hanno segnato la vita cittadina. “Invochiamo S. Filippa Mareri per questa nostra città che attraversa momenti difficili a causa delle fazioni, delle divisioni, una città che, nella sua storia gloriosa, nella sua bellezza di arte, nella sua civiltà di solidarietà, si sente tradita e abbandonata dai suoi stessi cittadini - ha pregato

monsignor Spina - Invochiamo S. Filippa perché interceda per tutti, per le famiglie e i giovani senza lavoro, per chi non riceve attenzione e cure necessarie per la salute, per quanti sono sfiduciati, per i poveri e gli esclusi. Preghiamo perché sul suo esempio sappiamo ritrovare la via di Dio, ricevere misericordia ed essere misericordiosi come il Padre celeste”. Dunque una giornata solenne quella del giubileo dei santi, per essere



rinnovati nella misericordia divina, per onorare la santa compatrona della città di Sulmona e per questa città, ferita da tante difficoltà e da tanti problemi, pregare. Un messaggio lanciato non solo ai responsabili della cosa pubblica ma a tutti i cittadini sulmonesi, in particolare modo ai credenti, perché ognuno di noi faccia la sua parte nel sostegno alla rinascita di questa città e nell'attenzione



offerta in particolare a quelle famiglie e a quei cittadini che vivono in stato di particolare necessità e a tali necessità attendono un soccorso.



Visita a S. Agata “Cristiani e Cittadini per l'Amore e per il Bene Comune”

Andrea D'Aurelio



“A tutti voi lascio una immagine: quella della piazza e della chiesa. Nella piazza siamo cittadini, per costruire il bene comune, in chiesa siamo fratelli, per costruire la civiltà dell'amore”. Con queste parole pronunciate dal vescovo di Sulmona-Valva Angelo Spina si è chiusa la visita pastorale che il pastore diocesano ha tenuto lo scorso mese di febbraio nella parrocchia di S. Agata V.M. di Sulmona. Cinque giorni di fervida preghiera e incontri con la gente. La visita pastorale è incominciata nella memoria liturgia di S. Biagio. Entrando nella Chiesa di S. Filippo Neri il presule ha baciato il Crocifisso, asperso l'assemblea con l'acqua benedetta e ha adorato e celebrato l'Eucarestia. Nei giorni il vescovo Spina ha incontrato tutti i collaboratori della comunità parrocchiale: il Consiglio Pastorale e Affari Economici, i ministranti, i catechisti e i giovani, le famiglie, il coro, il gruppo dedito al decoro della Chiesa. Ha visitato anche le realtà sociali e istituzionali presenti nel territorio della parrocchia di S. Agata V.M. Significativa la

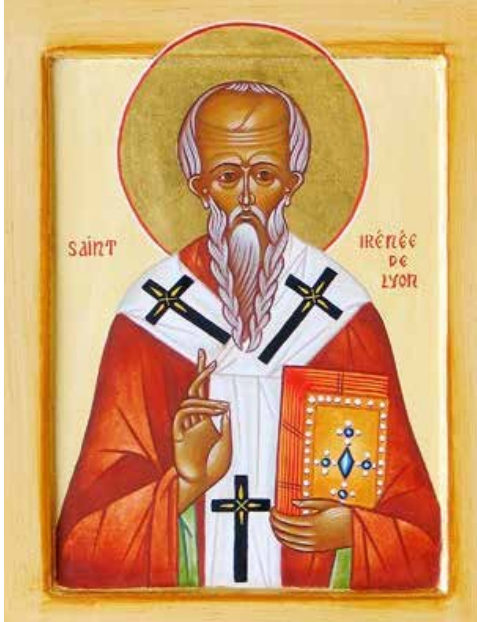
visita alla vicina Guardia di Finanza di Sulmona dove il pastore diocesano ha incontrato il Comandante locale Luigi Falce e quello regionale Flavio Aniello. Alle fiamme gialle Spina ha raccomandato: “Non comandi il Dio denaro. Molti non credono nel Dio trino ma nel dio quattrino. Dobbiamo rimettere in piedi quel sistema di giustizia che eviti la deformazione dell'umano, ma fondi una società basata sul bene dell'uomo”. Pieno di gioia l'incontro con gli ospiti della Casa di Riposo dell'Ipab Casa Santa dell'Annunziata. E' partito un messaggio di pace e di speranza per gli anziani e di gratitudine per i dirigenti e i volontari della struttura che si prodigano ogni giorno nella carità. Nel corso della visita pastorale il vescovo è entrato nelle case dei sofferenti, portando la parola del Vangelo e ha pregato con le suore anziane dell'Istituto Dottrina Cristiana, invitandole a pregare incessantemente per i bisogni della Chiesa e dell'umanità, ora che sono costrette a stare a riposo per gli anni e per la salute. Partecipata e vissuta la solennità di S. Agata, patrona della comunità parrocchiale. La visita pastorale si è chiusa con la consegna dell'Evangelario. “La parola del Signore sia luce a questa comunità verso il Regno. Ci sia da parte di tutti la gioia di annunciare il Vangelo dove viviamo e auguro una buona preparazione per la missione parrocchiale da tenere nel prossimo anno”, chiosa il vescovo Spina. Soddisfatto per la buona riuscita della visita pastorale, il parroco della comunità di S. Agata mons. Aladino De Iulius. “Abbiamo comunitariamente sostato a lungo per comprendere ed accogliere la Visita del Vescovo, padre e pastore, che la preghiera recitata, a significare

la sua eccezionalità, ha definito “mistero di grazia”, spiega il sacerdote. “Abbiamo invocato che essa - la visita - ci risvegli la nostra appartenenza alla Chiesa, locale e universale, il nostro maggiore impegno nella testimonianza battesimale, la nostra disponibilità a correggere i difetti che sappiamo di avere, a rafforzare i nostri propositi per una vita cristiana più coerente, più impegnativa, difficile ma possibile, perché illuminata dalla fede e sostenuta dalla grazia. Ci conforta il fatto che il nostro Vescovo ha voluto raggiungere e portare una particolare benedizione, una parola di luce e di compiacimento a qualche istituzione civile a noi vicina e di cristiano conforto alle case di assistenza per anziani, a persone sole, povere o malate a domicilio. Per tutto questo abbiamo pregato, tutto questo abbiamo affidato alla Vergine Madre e ai Santi di cui questa comunità gode di singolare protezione: S. Agata e S. Filippo Neri”, ha concluso don Aladino.



CONOSCERE I PADRI DELLA CHIESA

Eulo Tarullo



Tra i Padri Apologisti del II secolo, certamente il più importante è **Ireneo di Lione**. Non conosciamo l'anno esatto della sua nascita, che va comunque posta tra il 140 e il 160. Nacque a Smirne, infatti da una lettera da lui scritta

al prete romano Florino sappiamo che nella sua prima giovinezza egli aveva ascoltato le prediche di Policarpo Vescovo di Smirne e con lui aveva avuto un rapporto personale. Questo vuol dire che Ireneo, tramite Policarpo, è stato in qualche modo in contatto con l'epoca degli Apostoli. Per ragioni che rimangono sconosciute lasciò l'Asia Minore e si trasferì nella Gallia. Nel 177 in qualità di prete della Chiesa di Lione, fu invitato dai cristiani destinati al martirio ad andare a Roma presso il Papa Eleuterio per mediare su una questione concernente il montanismo. Al ritorno succedette al vecchio Vescovo Potino nel frattempo deceduto. Intervenne nella Controversia pasquale invitando i Vescovi alla pacificazione. Eusebio (*Storia Eccl.* 5,24,17) dice che Ireneo visse il suo nome, poiché si rivelò un artefice della pace. Dopo questi avvenimenti lo si perde di vista e resta ignota anche la data della sua morte. Gregorio di Tours (*Hist. Franc.* 1, 27) sostiene che morì martire. Tuttavia poiché Eusebio non fa alcuna allusione al martirio, la notizia sembra molto discutibile. Oltre alla guida pastorale della sua Diocesi, Ireneo si assunse la missio-

ne di combattere le eresie gnostiche con diversi scritti. Delle numerose opere che compose nella lingua nativa, il greco, soltanto due ci sono pervenute, l'*Adversus haereses* e la *Dimostrazione dell'Insegnamento Apostolico* il cui testo intero dell'opera fu scoperto in una traduzione armena solo nel 1904.

Importante è Ireneo come teologo per due ragioni:

1. smascherò il carattere pseudocristiano della gnosi e così accelerò l'eliminazione degli adepti;
2. difese in modo efficace gli articoli della fede negati o male interpretati dalla gnosi.

Per questo giustamente gli si addice il titolo di *Fondatore della Teologia cristiana* ed ha il grande merito di essere stato il primo autore ad esprimere in termini dogmatici l'insieme della dottrina cristiana. Alcuni punti di forza della Teologia di Ireneo:

- 1) la storia dell'umanità dimostra chiaramente l'esistenza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Le persone divine esistevano prima della creazione del mondo, giacché le parole: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e

somiglianza" (Gn 1,26) sono rivolte dal Padre al Figlio e allo Spirito Santo che Ireneo chiama, in senso allegorico, "le mani di Dio" (Adv. Haer. 5,1,3).

- 2) Difende contro gli gnostici l'identità del Padre con il creatore del mondo, ma insegna altresì che non c'è che un solo Cristo, anche se noi gli diamo nomi differenti. Il Cristo è dunque lo stesso che il Figlio di Dio, il Logos, l'Uomo-Dio Gesù, il nostro Signore e Salvatore.
- 3) Sviluppò ulteriormente il parallelo già di Giustino tra Eva e Maria, tra Adamo e Gesù.
- 4) Cristo è la testa dell'intera Chiesa. Solo le Chiese fondate sugli Apostoli possono servire da fondamento per l'insegnamento corretto della fede.
- 5) Assegna alla Chiesa di Roma un rango più alto a ragione della sua origine superiore, fondata com'era dai 2 principi degli Apostoli, Pietro e Paolo.
- 6) Afferma decisamente la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia.
- 7) Il Figlio di Dio ha liberato l'uomo dalla schiavitù di Satana, dal peccato e dalla morte.

(continua)

Crisi politica a Sulmona, la parola ai giovani: basta con le vecchie logiche, o si cambia o non c'è futuro

Daniele Manias



Dopo lo scioglimento del Consiglio comunale determinato dalle dimissioni di nove consiglieri comunali abbiamo ascoltato le voci di cittadini giovani. Spesso sono voci poco ascoltate, che restano nell'ombra o isolate. Ed è bene che anche a queste voci siano dati attenzione ed ascolto su quella che oggi appare una vera e propria crisi della classe politica sulmonese che ormai da quindici anni non riesce a portare a termine un intero mandato consiliare, dovendo ricorrere sempre più spesso al commissariamento del Comune. Abbiamo ascoltato due ragazzi universitari, Antonio Menchinelli studente nella Facoltà di economia aziendale, nell'Università D'Annunzio di Pescara e Valerio Bellei, studente nella facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna. Due giovani che vivono due realtà diverse del nostro Paese. Antonio vive ancora a Sulmona, mentre Valerio, per seguire i suoi studi, alloggia a Bologna e osserva dall'esterno le vicende della crisi politica della nostra città.

Antonio: "La crisi, secondo il mio parere, dipende anzitutto dalla carenza di idee, riguardanti il progresso della città e dalla mancanza di valori, che in politica appaiono sempre più trascurati, quando non apertamente calpestati. Tutto questo viene amplificato da un'assenza di programmazione che spesso porta noi cittadini a combattere attivamente in prima persona battaglie che dovevano essere affrontate per tempo e



risolte molto più facilmente, tutelando diritti e attese dei cittadini. Per questo c'è bisogno adesso di un'unità di intenti capace di privilegiare le peculiarità del territorio come: il confetto, l'aglio rosso e le bellezze artistiche e paesaggistiche che circondano la nostra città. Puntando su queste risorse e potenzialità che questa nostra terra ci offre bisogna coinvolgere in primis noi giovani, con il nostro entusiasmo e la nostra forza di volontà, che assieme all'esperienza delle persone più anziane, potremo mettere in campo nuove idee e attuarle. Questi obiettivi, se colti, eviteranno uno spopolamento che la nostra città ormai vive già quotidianamente. Importanti sono anche i trasporti da difendere e da potenziare per cercare di collegarci sempre più velocemente ai grandi poli urbani a noi più vicini, come Roma e Pescara, offrendo concreto e potente incentivo al flusso turistico di cui l'economia cittadina può beneficiare e tornare a progredire.

Valerio: Penso che Sulmona meriti di più. La città merita una classe politica competente che prenda finalmente le distanze dai vecchi schemi della politica e delle camarille locali, ormai troppo intrise di provincialismo e personalismi deleteri, che impediscono quel salto di qualità che può distinguerci e cambiare veramente la città. Ad incidere sullo stato attuale sono soprattutto i dissidi interni che nella nostra città hanno sempre diviso e indebolito le forze politiche, soffocando ogni possibilità di formare una classe dirigente forte e unita che abbia come unico obiettivo il bene comune e non interessi di parte o peggio ancora personali. Sulmona merita di più e andrebbe valorizzata, sul serio, non solo a parole, per quello che è, una bellissima città,



ricca di risorse, che può aspirare ancora a recitare un ruolo importante, non solo in campo regionale, come già è stato per il passato ma anche in campo nazionale, incentivando il turismo, le sue tradizioni culturali, le sue immense risorse ambientali e paesaggistiche, una miniera di cui troppo spesso ci si dimentica e che rischia di essere minacciata da insediamenti non eco-compatibili, addirittura distruttivi.

Le risposte sono abbastanza chiare, fuori da ogni retorica e da quelle mezze parole che troppo spesso segnano la verbosità sterile di tanti esponenti della politica, anche cittadina. Emerge da quel che sostengono Antonio e Valerio la necessità di un radicale cambiamento del modo di fare politica, con un coinvolgimento più attivo e attento dei giovani che forse, fuori dall'ottica ancora dominante, soffrono per quello che accade in città e non sono solo impegnati nei propri fatti privati, dallo studio, dall'avvio al lavoro, quando c'è o dalle proprie personali passioni. I giovani, non c'è dubbio, sono pronti a fare la loro parte per la rinascita della Città di Sulmona, offrendo il loro impegno disinteressato ma deciso verso il cambiamento ed il progresso, tenendo fede a quel bene di tutti, della generalità dei cittadini, per poter contare ancora su un futuro per questa città e per le generazioni cui apparterrà il domani.

Comunicato del Vescovo riguardante il metanodotto e la centrale Snam in località Case Pente in Sulmona

Accogliendo l'invito di tantissime persone della mia Diocesi e dei Comitati, ancora una volta ribadisco il "no" chiaro e fermo al metanodotto Snam e alla centrale in località Case Pente in Sulmona. I cittadini hanno fatto sentire la loro voce corale e decisa, gli enti preposti si

sono pronunciati per il "no", motivando punto per punto le ragioni del "no". In un Paese democratico i cittadini vanno ascoltati, come pure vanno tenute presenti le delibere degli enti, nulla deve essere anteposto al bene comune dei cittadini.

SCANNO: Nasce con il Giubileo un Gruppo di Preghiera di Padre Pio

Anna Paola Colaneri

A Scanno, la devozione a Padre Pio è molto sentita e così, spinti dalla bella iniziativa di papa Francesco di indire un Giubileo straordinario della misericordia per i Gruppi di preghiera di Padre Pio, abbiamo deciso di costituire nel nostro paese, un Gruppo di preghiera e, appoggiati nell'iniziativa dal nostro Parroco, ci siamo subito organizzati per partire per Roma. L'entusiasmo è stato tanto perché, per questo evento, sono giunte a Roma, le reliquie di Padre Pio e di San Leopoldo Mandic, dichiarati i "Patroni della Misericordia". Essi sono stati due testimoni di una vita trascorsa ad offrire il perdono di Dio alle migliaia di fedeli che, ogni giorno, accorrevano al loro confessionale per chiedere misericordia al Signore. San Pio era un confessore sincero, esigente e misericordioso. San Leopoldo, meno conosciuto, era ben più disposto nei confronti di chi chiedeva perdono al Signore. Arrivare in piazza San Pietro la mattina molto presto del 6 febbraio e, trovare una marea di pellegrini dei Gruppi di preghiera che provenivano da tutte le parti d'Italia e del mondo intero, è stato emozionante!! Eravamo 80.000 persone, tutte in trepidante attesa dell'arrivo del Santo Padre, giunto puntualmente alle 10,30. Ha attraversato piazza San Pietro con la papa mobile, dispensando saluti a tutti i fedeli ed in particolare ai malati, a lui tanto cari. Il suo discorso è stato semplice ma sentito, ha entusiasmato tutti, toccando il cuore di ognuno di noi! Gli applausi hanno interrotto spesso le sue parole. Papa Francesco ci ha ricordato che i Gruppi di Preghiera sono stati voluti proprio da Padre Pio e sono quindi nati quando il Santo era ancora in vita. Si è poi soffermato sulla preghiera, su quel gesto così comune, le mani giunte che stringono un rosario, che è in realtà, la



chiave che apre il cuore degli uomini e di Dio. E' un'arma che muove il mondo, "fa i miracoli", una "vera e propria missione". Non si prega come se si prendesse un'aspirina, per stare bene, perché sarebbe una "mossa da sottile egoismo". La preghiera è un'opera di misericordia spirituale che vuole affidare la Chiesa, le persone e le situazioni a Dio. Deve rendere gioioso il cuore! Spesso il Santo Padre è tornato a parlare di San Pio, che con il suo instancabile ministero della confessione, ha aperto un canale di misericordia, che è diventato un mare infinito di amore. Ed è stato aiutato in questo, dai gruppi di preghiera, che sono, ha detto il Papa, "focolai di amore divino", e, non centri di ritrovo per stare con gli amici. Ha così incoraggiato ad essere "centrali di misericordia", sempre attive, perché con la preghiera provvedano a dare la luce di Dio al mondo e a far sentire l'energia dell'amore della Chiesa. Il Papa ha avuto poi un pensiero anche per la Casa Sollievo della Sofferenza, un'opera concreta, voluta da Padre Pio, elogiando gli operatori di quell'ospedale, numerosi in

piazza San Pietro, per tutto il lavoro che svolgono, secondo il ruolo che rivestono. Questo ospedale è un luogo in cui ci si prende cura del malato in tutte le sue fasi, perché anche i sofferenti "hanno bisogno che si dicano loro parole, che si diano cure" e che si dia loro la forza per guarire o "andare incontro al Signore". L'attraversamento della Porta Santa e le preghiere dinanzi alle reliquie dei due santi confessori in San Pietro, hanno concluso una giornata ricca di emozioni, di gioia, di festa. Speriamo, come si è augurato anche l'arcivescovo di Manfredonia-Vieste, Michele Castoro, di poter vivere un'altra giornata memorabile, con la visita del Santo Padre a S. Giovanni Rotondo. Noi, pellegrini di Scanno, con tutte queste belle emozioni nel cuore, vogliamo iniziare, con il Gruppo di preghiera appena formato, un cammino formativo il più vicino ai desideri del nostro Santo, che li ha fortemente voluti e ne ha specificato le finalità: "Curare attraverso la preghiera collettiva la formazione e la elevazione spirituale di tutti coloro che vi partecipano, onde far sì che ognuno di essi sappia diventare un esempio di vita cristiana, un esempio di pietà e di carità" "seguendo rigorosamente e fedelmente i principi, le leggi e le regole della Santa Chiesa cattolica". Dovremo impegnarci a divenire un vivaio di fede, un "focolaio di amore"! Una sfida importante nella Chiesa e nel mondo. Chiediamo a S. Pio, la sua intercessione presso il Signore, a lui, uomo semplice, che diceva la S. Messa umilmente, confessava dal mattino alla sera, segnato dalle stimmate, solidale con i sofferenti, un uomo autentico, di preghiera, di sofferenza, che ha speso tutte le sue energie per togliere l'uomo dal male, per ricondurlo sulla strada di Dio. Sforziamoci di imitarlo, soprattutto seguendone l'esempio di obbedienza, di umiltà, di amore verso i sofferenti, i malati, i poveri... Abbiamo tanto da fare... Grazie Signore per questo dono, grazie Santo Padre per la giornata meravigliosa che abbiamo trascorso, grazie Padre Pio, esempio di santità e di misericordia, di discepolo credibile del Signore!

VISITA PASTORALE A ROCCA 5 MIGLIA: Il Padre che abbraccia i suoi Figli

Renato D'Amico



"Che peccato! La Visita Pastorale è terminata...! Questi tre giorni sono trascorsi così velocemente e così piacevolmente...!" Questi sono i commenti e lo stato d'animo dei fedeli della piccola Comunità Parrocchiale di San Giovanni Battista in Rocca 5 Miglia a conclusione della Visita Pastorale.

La Visita Pastorale non è stato un semplice adempimento giuridico (ispettivo, burocratico o di controllo), ma una Visita del Pastore ai fedeli, una Visita del padre ai figli, una Visita alle persone, un andare a trovare le persone...



Iniziata venerdì 4 marzo, nel pomeriggio, con l'accoglienza al Vescovo Angelo Spina nella Piazza principale del paese con un cartello di "BENVENUTO" sostenuto dai chierichetti, è proseguita con l'ingresso alla Chiesa Parrocchiale, subito dopo che il Vescovo ha baciato il Crocifisso. C'è stata la prima celebrazione dell'Eucari-

stia, resa solenne e festosa dai canti del Coro Parrocchiale, e la prima catechesi del Vescovo sul "Credo". Sabato 5 marzo il Vescovo ha visitato tutti i malati e gli anziani della Parrocchia, portando a tutti una parola di conforto, di consolazione e di incoraggiamento. Particolarmente toccante è stata la visita a Consolina, la "nonna" del paese, che nel prossimo mese di giugno festeggerà 105 anni.

A dir poco "meraviglioso" è stato l'incontro del Vescovo con i 58 profughi nel Centro Accoglienza Migranti



presenti a Rocca 5 Miglia. Sono solo uomini e, prevalentemente, giovani, provenienti dall'Africa e dall'Asia. Fuggono da paesi dove la guerra, la povertà e le malattie distruggono la "dignità" dell'uomo. Il Vescovo, con espressioni di fraterna, umana e cristiana accoglienza, ha detto a tutti: "Io sono vicino a voi! La Chiesa è vicina a voi! Dio vi benedica! Allah vi benedica!" Ha preso poi la parola un giovane migrante, che si è ben integrato nel tessuto sociale frequentando anche l'Istituto Alberghiero di Roccaraso, e, in un italiano quasi perfetto, ha ringraziato l'Italia, il Vescovo per la visita e la Comunità di Rocca 5 Miglia per l'accoglienza ai Migranti.

Il Vescovo, poi, ha fatto visita ai genitori del giovane Christian, del quale ha celebrato i funerali il 16 febbraio scorso. Dal suo cuore e dalle sue labbra sono affiorate parole di consolazione, di conforto e di speranza per Antonio, Catia e Serena, genitori e sorella di Christian. Nel pomeriggio c'è stata prima la visita al Cimitero con

un momento di riflessione e di preghiera in suffragio dei Defunti del paese, e poi l'incontro con il Coro Parrocchiale di Rocca 5 Miglia. Il Vescovo si è complimentato con le Ragazze del Coro e le ha invitate a scegliere sempre canti "sacri" adatti alla Liturgia e alla lode del Signore.

I Ragazzi del Catechismo, alla presenza delle Catechiste Simona e Ilaria, hanno posto molte domande al Vescovo, anche in una forma vivace e spontanea: "Vescovo, ma tu ce l'hai la moglie?" Alla risposta del Vescovo, il bambino di 8 anni ha incalzato dicendo: "E allora perché porti l'anello?"

La giornata di sabato si è conclusa con la Celebrazione dell'Eucaristia e l'incontro con le Famiglie. Molte sono state le domande che i fedeli hanno rivolto al Vescovo, che a tutti ha risposto con dolcezza, con chiarezza e con fermezza. Tutti i fedeli di Rocca 5 Miglia hanno apprezzato la competenza, la preparazione e la disponibilità al dialogo che il nostro Vescovo ha dimostrato a tutti.

La Visita Pastorale si è conclusa Domenica 6 marzo con la solenne Celebrazione dell'Eucaristia. Nell'Omelia il Vescovo ha continuato e terminato la catechesi sul "Credo". Al termine della Santa Messa il Vescovo ha consegnato alla Parrocchia una pregiata copia dell'Evangeliario: "Che la Parola di Dio sia lampada ai vostri



passi!"

Positivi e benefici sono stati e saranno in futuro i segni e i frutti della Visita Pastorale. Il Vescovo ci ha confermati nella fede, ci ha rafforzati nella speranza e ci ha incoraggiati a proseguire il cammino verso il Padre della Misericordia, lasciando nel cuore dei fedeli di Rocca 5 Miglia profondi sentimenti di serenità, di festa, di ottimismo e di gioia. Grazie, Eccellenza!

PELLEGRINAGGIO Diocesi di Sulmona-Valva in TERRA SANTA dal 4 all'11 agosto 2016

presieduto
dal Vescovo Mons. Angelo Spina
e con la guida
del Prof. Don Giuseppe Di Virgilio

1° giorno ROMA. Partenza in aereo per Tel Aviv con volo di linea AL. Arrivo e trasferimento in Galilea, la regione più bella e fertile della Terra Santa. Arrivo e sistemazione a Nazareth.

2° giorno NAZARETH. Mattino, salita sul Monte Tabor e visita del Santuario della Trasfigurazione; sosta a Cana di Galilea. Nel pomeriggio, visita della Basilica dell'Annunciazione e della Chiesa di S. Giuseppe, sorta sul luogo dove visse la Sacra Famiglia.

3° giorno NAZARETH. Partenza per la regione del Lago di Tiberiade: traversata in battello del lago, visite di Tabga (luogo del primato di Pietro e della moltiplicazione dei pani) e di Cafarnao (sinagoga e casa di Pietro), salita al Monte delle Beatitudini.

4° giorno NAZARETH. Partenza per il Mar Morto, la depressione geologica più profonda della terra, attraverso la valle del Giordano. Rinnovo delle promesse battesimali a Qasr el Yahud. Sosta a Qumran, dove nel 1947 furono ritrovati i celebri manoscritti della comunità degli Esseni. Arrivo in serata a BETLEMME, la città della nascita di Gesù.

5° giorno BETLEMME. Al mattino partenza in pullman per Gerusalemme. Visita del Monte degli Ulivi: il Getsemani, la Basilica dell'Agonia, la Cappella del Dominus Flevit. Nel pomeriggio, Via Crucis per le vie della città vecchia e ingresso alla Basilica del Santo Sepolcro.

6° giorno BETLEMME. Al mattino partenza in pullman per Gerusalemme. Visita del Monte Sion: il Cenacolo, luogo dell'Ultima Cena, la Chiesa della Dormizione di Maria, S. Pietro in Gallicantu. Pomeriggio, sosta al Muro del Pianto. Visita della Chiesa di S. Anna e della Piscina Probatica.

7° giorno BETLEMME. Visita della Basilica della Natività, della Grotta di S. Girolamo e del Campo dei Pastori, il luogo dove gli angeli annunciarono la nascita di Cristo. Pomeriggio, partenza in pullman per la visita ad Ain Karem, luogo della nascita di S. Giovanni Battista. Sosta al Santuario della Visitazione.

8° giorno BETLEMME. Trasferimento all'aeroporto di Tel Aviv e partenza in aereo per Roma.

Quota di partecipazione da Roma € 850,00 + tasse e accessori € 290,00
+ € 30,00 iscrizione + € 40 quota alta stagione + € 60 pullman A/R Roma-Sulmona

Totale euro **1.270,00**

Supplementi: Camera singola € 300,00

La quota completa comprende: viaggio aereo Roma-Tel Aviv-Roma (voli di linea El Al); Viaggio in pullman Sulmona-Roma andata e ritorno; tassa carburante; tasse aeroportuali (€ 60,00); trasporti in pullman; visite ed escursioni come da programma; ingressi; sistemazione in alberghi o istituti religiosi di seconda categoria (camere a due letti con servizi privati); pensione completa dalla cena del 1° giorno alla prima colazione dell'8° giorno (bevande escluse); mance per autisti, ristoranti ed alberghi, portadocumenti; radio-guide, accompagnamento di guida in Terra Santa; assicurazione: assistenza, spese mediche, bagaglio, annullamento viaggio (vedi Informazioni Utili)

Documenti: per i cittadini italiani è richiesto il passaporto firmato valido per almeno 6 mesi dopo la data di inizio del viaggio

Le iscrizioni vanno fatte entro il 30 aprile 2016 presso la Segreteria della Curia di Sulmona - Ufficio Pellegrinaggi, Viale Roosevelt, 7 - versando l'intera quota in contanti.

Quintile dei Giovani



Diocesi
Sulmona - Valva



Ufficio
di Pastorale Giovanile

Sulmona - Pratola Peligna

Martedì 29 Marzo



ore 14.30
partenza
dal Centro Pastorale
Diocesano

ore 16.30
Arrivo al Santuario
Madonna della Libera
Parola Peigna

ore 17.00
apertura della
Porta della Misericordia
a seguire S.Messa
presieduta dal Vescovo

ore 18.30
momento di festa nei
locali parrocchiali

*Pellegrinaggio dei Giovani al santuario della
Madonna della Libera*

Per info: pastoralegiovanile.sulmona@gmail.com



Pastorale Giovanile
Sulmona - Valva



Buona e Santa Pasqua